

il Cittadino

# Cultura & Spettacoli

■ Sarà la più ampia mostra fotografica dedicata a Fabrizio De André dall'autore che per vent'anni ne ha accompagnato la vicenda personale e artistica; completa anche di immagini inedite grazie all'estensione della sede espositiva, va incontro a chi ha vissuto il tempo del cantautore genovese e a quanti ne hanno una conoscenza solo recente. Parola del suo curatore, il fotografo Guido Harari autore degli scatti della rassegna *Fabrizio De André. Sguardi randagi* in apertura oggi alle 18, nuovo appuntamento del programma messo a punto dalla Banca Popolare di Lodi con la gestione organizzativa di Villaggio Globale International. Nello spazio Bipielle Arte di Lodi in pieno assetto di allestimento, tra i grandi pannelli che sostituiscono il supporto cartaceo esaltando nell'opacità del materiale plastico i colori della stampa digitale, Harari racconta Fabrizio con la passione dell'amico e la riflessione lucida sul personaggio, «uno dei pochi intellettuali che lo spettacolo ci ha regalato». D'obbligo dunque la concezione di questa mostra, aperta fino al 19 gennaio, non come celebrativa del cantautore nel decennale della scomparsa, ma come invito a scoprire o riscoprire De André, a leggerlo e a trovare l'uomo che ha lasciato l'eredità della sua indipendenza di pensiero, già al centro la scorsa primavera dell'evento genovese curato dallo stesso Harari. Alla domanda «Quale realtà di De André ha inteso fotografare?» risponde con una specificazione del suo approccio operativo sintetizzante una dichiarazione di poetica; estesa, poi, al rapporto con altri interpreti dell'odierno panorama culturale, osservati da una fotografia come conoscenza e scambio comunicativo, e con la sfida avvincente di trovare ogni volta la chiave per restituirli in modo inedito: «La foto deve racchiudere la sintesi di un incontro».

Come è avvenuto con Fabrizio, quando Harari per la prima volta lo seguì nella storica tournée del 1979 con la Premiata Forneria Marconi che lo trasformò in autentico uomo di spettacolo. «Aveva ritmi di vita inconciliabili con un contatto fotografico predefinito. Allora mi sono buttato scattando senza schemi, per vedere quale Fabrizio sarebbe emerso». Nasce qui, con le immagini in bianco e nero di quel tour ora collocate nella prima sezione del percorso espositivo, una metodologia poi divenuta espressivamente distintiva di uno stile, ben visibile nei libri fotografici dedicati a «Faber» (*E poi, il futuro, Una goccia di splendore e Evaporati in una nuvola rock*, in mostra con funzione di catalogo) e nelle realizzazioni per musicisti come Baglioni, Brandurini, Vasco Rossi, Pavarotti, Pino Daniele e Paolo Conte. «È l'immediatezza delle inquadrature, solo in un secondo tempo seguita da un'eventuale costruzione frutto di contatto e dialogo con il



## L'essenza di De André fra sguardi e immagini

### Apri a Lodi la mostra fotografica di Harari

Dall'alto, Harari con Dorì Ghezzi, De André e Nanda Pivano e il cantautore durante le prove di un concerto



personaggio»: lo stesso De André ha poi vissuto con interessata accettazione il rapporto con l'obiettivo, è alla base di quel «suonare la musica fotografandola» evidenziato da Franz Di Cioccio, il leader della PFM che sarà presente all'inaugurazione insieme al figlio e agli amici di Fabrizio. Ecco, negli scenari di quiete della tenuta dell'Agnata in Sardegna, le visioni del «tempo lento nella natura come era lungo quello tra un disco e l'altro, perché nel frattem-

po voleva vivere». Movimentazioni, dinamismi ed effetti luminosi si rincorrono invece nelle immagini del tour *Le nuvole e Anime salve*: il poeta cantautore elargisce tra una canzone e l'altra pillole di una filosofia declamata non in certezze ma in punti di vista, illuminati dalla luce del dubbio. «Una sicurezza ce l'ho - si legge nei grandi fogli in plexiglas riportanti le sue risposte manoscritte a un'intervista -, ho cantato la "pace terrificante", il sonno delle coscien-

## Nello spazio Bipielle Arte gli scatti dell'autore che seguì "Faber" e la Pfm

ze che stava dilagando». Fabrizio proverebbe questa mostra? «Credo di sì, perché le foto gli piacevano. Certo - conclude Harari divertito -, riderebbe delle celebrazioni, del clamore intorno alla sua figura». In una delle ultime immagini che ha il sapore del commiato lo si vede, in controluce nella notte deserta del dopo concerto: un'ombra, e vitalmente distinguibile solo il puntolino rosso della sigaretta accesa.

## LA STAGIONE DI TAVAZZANO

### Un Nebiolo "on the road" fra impegno civile, politica e lotta all'omologazione

■ Dopo la «felicità facile» della nascita, le «indulgenze della gestazione», è il tempo della maturità per il teatro Nebiolo di Tavazzano. Quello che «doveva essere un teatro di provincia», dal motto della seconda stagione, «quello che non cerca di mettere spettatori al chilo né tantomeno rincorre vendemmie numeriche» chiosa il direttore artistico Giulio Cavalli, oggi presenta il terzo cartellone dal titolo «A ciascuno il suo», «che per il primo anno vanta la collaborazione di Libera nazionale e Legambiente». Fil ruoga la strada,

Svampa, storico interprete della canzone popolare lombarda (20 dicembre); a precederlo i «Randagi di cristallo» della Bar boon band (7 novembre), progetto di musica e poesia realizzato con i senzatetto della stazione Centrale di Milano, mentre a chiudere i Mondorchestra e il loro album *La mafia non esiste* (16 gennaio) e la *Musica senza frontiere* dei Contrabbanda (20 febbraio). E se a breve il Centro di documentazione per il teatro civile metterà a disposizione on line un'ampia sezione di documenti, sono tanti gli ospiti atte-

«luogo sconosciuto per tutti quelli che hanno deciso di mettersi in doppio petto e di stare a guardare» ironizza Cavalli; luogo noto e amato da chi sceglie l'impegno. Per la stagione di prosa si parte con la Compagnia Dionisi e il suo *Patate*, una parola senza denti sulla guerra (3 ottobre), a seguire *Scirocco*, ballata di viaggio dello Scarlattine Teatro (24 ottobre), per poi lasciare la scena a *Montedidio*, tratto dall'omonimo romanzo di Erri de Luca della Compagnia Stabile del teatro del Popolo di Gallarate (28 novembre).



Cavalli, direttore artistico del teatro, e il vicesindaco Altieri

Ad aprire il 2010, *A cento passi dal Duomo* di Giulio Cavalli e Gianni Barbacetto (23 gennaio), «in cui non mancheranno aggiornamenti sulla geografia delle mafie al Nord, con un occhio particolare al Lodigiano e alle recenti vicende che hanno interessato lo smaltimento di rifiuti - ha spiegato Cavalli -, in cui ci asterremo dal dare giudizi legali, ma ci tufferemo con gioia e meraviglia in quelli morali». E proprio «perché il nostro è un teatro che deve arrivare per le strade, abbiamo deciso di inaugurare anche le "ronde teatrali"»: lo spettacolo *Ilinx Machine. Ata traghettori di anime* (6 febbraio), che fisicamente porterà sedici spettatori del Nebiolo in auto per le vie della provincia. *Risorgimento Pop* di Daniele Timpano (13 febbraio), *L'apocalisse rimandata ovvero Benvenuta Catastrofe* (26 marzo), versione teatrale di Dario Fo e Franca Rame, adattata e interpretata da Giulio Cavalli, presentata lo scorso giugno al Napoli Teatro Festival Italia, e *Hamburger* del Teatro dei Limoni (23 aprile), chiuderanno la stagione di prosa. La strada e il suo popolo sono i protagonisti anche della stagione musicale: l'evento è il concerto di Nanni

■ Tra gli ospiti più attesi del cartellone 2009/2010 anche il cantante milanese Nanni Svampa

si sul palco di via IV Novembre nelle date organizzate dal centro nato all'interno del progetto Etre e realizzato insieme alla fondazione Cariplo. Gioacchino Genchi (14 novembre), Carlo Lucarelli (11 dicembre) sul palco per parlare dello spettacolo che sta scrivendo con Cavalli sul processo Andreotti (*L'innocenza di Giulio*), Giancarlo Caselli e Raffaele Cantone (*Magistrati confinati e al confine*, 8 gennaio), Antonella Mascali e Peter Gomez (*Il processo Mills*, 19 febbraio), don Luigi Ciotti (*Letica libera la bellezza*, 26 febbraio). Ancora in via di definizione le date di Marco Travaglio, «ormai un amico del Nebiolo», del trio di autori del libro *Capitalismo di rapina*, i giornalisti Biondani, Malaguti e Gerrevini («La Popolare quattro anni dopo. Per ricordarsi di ricordare senza scavalcare una storia del territorio») e dei magistrati Antonio Ingroia e Alberto Nobili.

Rossella Mungiglio

## Quando il segno sulla tela supera la realtà: all'ex bottega dei fiori una collettiva d'arte

■ Lo spazio è quello un tempo occupato dal negozio di fiorista in piazza Broletto, sede nella trascorsa stagione di una serie di mostre accomunate dallo sfondo del territorio lodigiano nel quale operano i protagonisti, oltre che dalla continua presenza di un pubblico fatto di appassionati d'arte ma anche di passanti occasionali, complice la dislocazione del locale lungo il tratto di congiunzione tra il sagraio del duomo e piazza Mercato. Nel corso di quelle vivaci occasioni di incontro, più voci si sono levate anche pubblicamente ad auspicare per lo spazio una definitiva destinazione nell'ambito di iniziative culturali, di interesse prevedibilmente destinato a registrare un ulteriore incremento per la fruibilità del luogo, nel cuore pulsante della città. Ad aprire oggi alle 17 quella che ci si augura possa svilupparsi in una nuova stagione espositiva è una mostra di pittura che come nel passato vede in veste di organizzatore il pittore Pier Antonio



Pier Manca, pittore e organizzatore

Manca, supportato dall'assessore alle Pari opportunità, Giuliana Cominetti. L'indagine coinvolge questa volta il duplice ambito espressivo della pittura e della fo-

tografia, suddivise in due mostre distinte pur se riunite tematicamente intorno al titolo *La realtà superata. Tra sogno e racconto*. Protagonisti della prima fase espositiva sono, da oggi al 6 ottobre, i pittori Bassano Bassi, Tino Bracchi, Wanda Bruttomesso, Luisa Cornalba, Beppe Cremaschi, Loredana De Lorenzi, Paola De Luigi, Kikoko, Pier Manca, Domenico Mangione, Angelo Palazzini, Rocco Provenzano, Angelo Savaré e Marco Sudati, insieme agli scultori Tonino Negri e Pietro Segalini. A seguire, la mostra fotografica che proporrà dall'8 al 18 ottobre le immagini di tredici autori. Il confronto è da collocare lungo la linea di ricerca di una figuratività lontana dall'imitazione della natura secondo processi di mimesi e verosimiglianza, nel magma invece dell'arte come interpretazione ed espressione, con tutti i riferimenti ai movimenti e alle conquiste sopravvenute dalle avanguardie in poi.

Ma.Ar.

## In breve

### FOTOGRAFIA

Un concorso e tre mostre: raffica di clic a San Donato

Sabato all'insegna della fotografia a San Donato: domani, a partire dalle 16, si terrà la premiazione del concorso fotografico cittadino che ha ricevuto una buona adesione: novanta partecipanti da Sudmilano e dintorni. In sala consiliare il fotografo santonatese Roberto Rognoni presenterà e premierà i lavori migliori. In questi giorni, a Cascina Roma, sono anche in mostra tre mostre fotografiche: un'esposizione riguarda le nuove acquisizioni dell'archivio storico fotografico della città, curato dallo stesso Rognoni, un'altra si concentra sul tema del lavoro ed è curata dal Circolo Fotografico Ventura e, infine, «Dinamismo & Movimento» sul centenario del Futurismo. Le mostre sono aperte sino all'11 ottobre dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

### MUSICA

Violino e pianoforte, concerto a cascina Roma

Settembre è il mese delle associazioni a San Donato: dopo mostre, mercatini in piazza e incontri culturali questa sera è il turno della musica classica che si offre

alla città dall'ultimo piano di cascina Roma, in un concerto gratuito che farà la gioia dei cultori del genere. In una serata sul tema «Gli archi, il pianoforte, la grande tradizione cameristica», ideata dalla direttrice artistica Claudia De Natale, il pianoforte suonato dalla santonatese Elena Monza e il violino tra le mani di Fatlinda Thaci faranno risuonare celebri brani di Beethoven e Brahms. Il concerto si apre con la sonata opera 24 in Fa maggiore («La Primavera») di Beethoven e si conclude con la maestosa sonata «opera 100 in La maggiore» di Johann Sebastian Bach. Appuntamento alle 21, ingresso libero.

### ROCCA BRIVIO

Il Sudmilano nella storia, un crocevia dell'Europa

La storia locale ha una sua dignità e importanza da non sottovalutare: ne è convinto da anni Pietro Solera, che al territorio del Sudmilano ha dedicato molteplici pubblicazioni e una mostra allestita negli spazi di Rocca Brivio. «Sulla porta dell'Europa» era il titolo delle esposizioni ed è anche il tema dell'intervento che lo storico locale affronterà lunedì sera nell'ambito degli incontri culturali previsti nella rassegna «Settembre, mese delle associazioni» (ore 21, Cascina Roma, ingresso libero).

**Cinema Teatro**  
**Del Viale**  
**LODI**  
Viale Rimembranze 10  
Tel. 0371/426028

**LOCALE CLIMATIZZATO**

**Basta che funzioni**

**FERIALI**  
**20,20 - 22,30**  
**DOMENICA**  
**16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30**  
**LUNEDÌ E MARTEDÌ**  
**INGRESSO € 4,00**  
**MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ RIPOSO**  
[www.cinema-teatrodelviale.it](http://www.cinema-teatrodelviale.it)